

quale non potrà che cacciarlo via, e rischierà facilmente le lire due e cinquanta al giorno per guadagnarne due mila.

Dunque, come vedete, con questa variazione voi venite a togliere all'amministrazione una garanzia di moralità, e correte pericolo di aggiungere ad un giuoco immorale, come è già per se stesso il lotto, un alimento d'immoralità anche agl'impiegati, per la possibilità delle frodi le quali demoralizzano sempre più il paese, demoralizzato pur troppo da questa cancrena sociale che è il giuoco del lotto.

Un'ultima parola ed avrò finito. L'onorevole ministro delle finanze ieri, prevedendo che io parlassi contro il suo progetto, e prevedendo ancora che l'onorevole Massari parlasse contro il medesimo, disse: se non si desta qualche sentimento di campanile, la Camera non può che accettare il mio progetto; disse poi ancora, quante volte io mi sono presentato con un progetto per economie, ho trovato delle opposizioni.

Risponderò prima alla seconda osservazione, riserverò per ultimo la risposta alla prima.

Faccio notare, senza dilungarmi, che nella discussione di questo bilancio si verificarono due fatti. Cioè la Commissione sostiene le economie, mentre l'onorevole ministro delle finanze ha spezzato una lancia contro le medesime; diffatti, a proposito delle pensioni, e della stampa dei resoconti amministrativi nei bilanci presuntivi, noi sostenemmo le economie, e l'onorevole ministro le combattè.

Io non voglio già dire che l'onorevole ministro di finanza, Dio me ne guardi! non sia amante delle economie, egli che fino dal 1862 inalberò questa bandiera, e poi ha detto che oggi bisogna farle, come altri hanno anche ripetuto, sino all'osso. Egli vorrà le economie, ma non ha il diritto, quando non sene accettano certe, di dire agli altri: voi non le volete. Le si vogliono da noi, ma queste di cui ci occupiamo, riteniamo che non siano vere economie. Crediamo che ciò che egli ci propone non ridondi ad economia, ma invece ad aggravio per le finanze.

Mettiamo la cosa su questo terreno, e staremo alla pari.

Vengo all'altra osservazione, quella del campanile. Io non capisco che c'entri in questa discussione il campanile. Siccome i due oratori iscritti, cioè l'onorevole Massari ed io, apparteniamo alle provincie meridionali, credo essere molto opportuno che io dichiarassi fin d'ora che dovrebbe essere finito il tempo in cui, quando si combatte qualche variazione d'organico, si ponga avanti questo fine di non ricevere, quasi si facesse per un effetto di municipalismo.

Credo utile aggiungere che noi, come gli altri colleghi appartenenti alle altre provincie, se avessimo voluto far questioni di campanile, da dieci anni a questa parte avremmo molte volte domandato conto al Ministero del modo con cui sono stati classificati tutti quegli

impiegati che vennero dalle provincie napoletane, e non lo abbiamo fatto; nessuno avrebbe votato la legge sulla disponibilità; e sapete anche che cosa non avremmo votato, se avessimo voluto fare una questione di campanile?

Noi non avremmo votato il trasferimento della capitale a Firenze, ma avremmo voluto votare, e forse ci saremmo riusciti, il trasferimento a Napoli.

Ma tutti i deputati delle provincie napoletane come i deputati delle altre provincie hanno dato sempre prova di anteporre l'interesse nazionale a quello che voi dite di campanile. Noi di qui ed alcuni della maggioranza siamo come eravamo 10 anni fa, cioè parte a destra, altri a sinistra, e molte volte parecchi furono rimproverati dagli elettori perchè non facessero i loro interessi, avendo divise le opinioni.

Or bene, ciò considerato dall'aspetto nazionale ed unitario forma un titolo di onore per i deputati napoletani che spesso si accusano di municipalismo.

Concludendo dunque, io combatto il decreto 13 febbraio perchè lo credo un eccitamento al giuoco clandestino che noi dobbiamo assolutamente allontanare, perchè, desiderando io l'abolizione radicale di questo giuoco del lotto, pure, una volta che ci deve stare, ci stia almeno in modo che torni utile alle finanze, e non aumenti la immoralità; ed infine lo combatto perchè, senza vantaggio nessuno offende legittimi interessi di molte e molte famiglie di cui pure dobbiamo tenere conto. Nella città di Napoli, e questo è interesse nazionale, non è questione di campanile, ci sono circa duecento famiglie che vanno in mezzo alla strada. Se si trattasse di fare una cosa che tornasse utile davvero allo Stato, e alla moralità, abolendo il giuoco del lotto, oh! si faccia pure, perchè quando si combatte non si cura il numero dei morti e feriti che potranno esservi; ma qui non è combattimento, qui voi rovinare moltissima gente, senza fare alcun beneficio nè alla finanza, nè alla moralità; voi offendete molti interessi che è pur giusto trovino ascolto nel seno del Parlamento. Perciò combatto questo progetto anche in nome della giustizia, dell'equità e della moralità; voglio sperare che anche l'onorevole ministro delle finanze vorrà ritrovare giuste e fondate queste mie osservazioni, e non tenere molto all'adozione del suo progetto.

Riguardo all'ultimo punto, cioè della diversità delle cifre tra la Commissione ed il Ministero, io aspetto di sentire quello che dirà l'onorevole relatore, riservandomi, se il caso lo richiede, di riprendere, anche in quell'occasione, nuovamente la parola.

FANO. Io non entrerò a giudicare della questione della legalità del regio decreto 13 febbraio 1870, col quale, a datare dal 1° luglio, vengono soppresse le direzioni compartimentali di Bari e di Milano, e viene fusa la direzione compartimentale di Firenze nell'ufficio centrale. Su questo proposito mi pare che la re-